

Altra pioggia di scarcerazioni...e sono 72 su 125

REGGIO CALABRIA - Pioggia di scarcerazioni nell'operazione "Marine". I giudici della seconda sezione del Tribunale della Libertà hanno accolto, 42 delle 58 richieste di riesame disponendo l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare. Altre 31 scarcerazioni erano state disposte in buona parte dalla prima sezione del Tdl e qualcuna dallo stesso gip firmatario dell'ordinanza eseguita il 13 novembre scorso dai carabinieri che aveva portato in carcere 102 delle 125 persone colpite dal provvedimento (il pm aveva chiesto l'arresto di 165 dei 210 indagati); accusate a vario titolo di associazione mafiosa, favoreggiamento, traffico di stupefacenti, abuso d'ufficio, falso, violazione delle norme in materia di appalti.

I giudici della seconda sezione del Tribunale della Libertà (Roberto Lucisano presidente, Esposito, Ramondino, Cappuccio, Incognito e Barillà giudici) ha accolto i ricorsi presentati da: Natale Agresta, Antonio Aurelio, Anna Barbaro, Francesco Barbaro; Maria Barbaro (39 anni), Francesco Barbaro, Marianna Barbaro; Pasquale Barbaro, Rosario Barbaro (accoglimento, parziale), Antonio Brizzi, Francesco Carbone, Francesco Caruso, Maria Castelvetero, Rocco Crea, Francesco Galluccio, Antonio Grillo, Antonio Rocco Ieropoli, Giuseppe Lentini, Maria Madiati, Natale Marando, Rocco Antonio Madiati, Domenico Palmisani; Caterina Papalia, Michele Papalia (70 anni), Domenico Perre, Francesco Perre (47 anni), Giuseppe Perre (67 anni), Rocco Perre (40 anni), Rocco Perre (25 anni), Domenico Perri, Antonio Ravazzani, Anna Romeo, Bruno Romeo, Carlo Romeo, Giuseppe Romeo (38 anni) Rocco Romeo, Stefano Scarfone; Antonio Sfrangio, Maria Strangio, Francesco Trimboli, Nino Trimboli, Rocco Trimboli (36 anni), Rosario Trimboli, Francesco Virgara, Bruno Zappia e Domenico Zappia.

L'operazione "Marine" era scattata a conclusione dell'inchiesta condotta dai carabinieri, con il coordinamento del sostituto procuratore della Dda Nicola Gratteri. Era servita per decapitare smembrare le principali cosche di Platì, facenti capo alle famiglie storiche della 'ndrangheta del piccolo centro del litorale ionico reggino: Barbaro, Pelle, Marando, Trimboli, Perre.

A Platì, secondo gli inquirenti, la 'ndrangheta si era assicurata un controllo totale. Anche e, soprattutto, attraverso l'assoggettamento delle amministrazioni comunali che si sono susseguite da una quindicina di anni a questa parte, intervallate a periodi di commissariamento. Le cosche, secondo gli inquirenti, erano riuscite ad acquisire il monopolio nel settore degli appalti pubblici, a volte liquidati senza neanche l'esecuzione dei lavori. Tra gli innumerevoli fatti illeciti contestati c'erano, secondo l'accusa, falsi contratti d'affitto di immobili di proprietà di esponenti mafiosi e il ricorso a lavori di somma urgenza era diventata una costante, così, come la falsificazione degli atti di gara per la fornitura dei servizi di mensa scolastica del circondario sistematicamente aggiudicate a un ristorante di proprietà della famiglia Barbaro.

In sede di indagini preliminari avevano assunto una certa rilevanza anche le rivelazioni di Jamila Jebril Fadil, la trentaseienne tunisina collaboratrice di giustizia, sposata a uno degli indagati. Il clamore provocato dall'operazione era sostanzialmente legato ai numeri ma anche ai ruoli ricoperti da numerose persone coinvolte nell'inchiesta. Tra i destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere erano finiti tre ex sindaci di Platì, dodici ex assessori comunali, due ex segretari comunali, due tecnici comunali, il comandante della Polizia municipale, un vigile urbano.

Nell'elenco dei 210 indagati c'erano anche 39 nomi di donne, 13 delle quali erano state arrestate. Già nei giorni successivi all'operazione erano iniziate le scarcerazioni. Le prime ad ottenere il beneficio della revoca erano state le donne con figli in tenera età. Poi la sfilza di amministratori, funzionari e dipendenti comunali. L'elenco, nello spazio di un paio di settimane, aveva toccato quota 30. Ieri mattina l'impennata, con altri 42 annullamenti che hanno fatto salire a circa il 60% il numero degli annullamenti.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS